

STRUMENTI VOLONTARI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN SARDEGNA: IL CASO SA CORONA ARRÙBIA

EMANUELE CABRAS^o, LUCA COCCO^o, MARCO PISCEDDA⁺,
LORENZO SPANEDDA^{*}

A quasi quaranta anni di distanza dalla Dichiarazione di Stoccolma delle Nazioni Unite sull'ambiente (1972) e a più di venti dal Rapporto della Commissione Mondiale delle stesse Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (1987) il tema dello sviluppo sostenibile è sempre di estrema attualità. Negli ultimi decenni si sono susseguiti molti avvenimenti ed iniziative che hanno evidenziato gli stretti rapporti tra le attività umane e i cambiamenti subiti dalla Terra. Numerosi impegni per la salvaguardia dell'ambiente sono stati sottoscritti, anche se non sempre sono stati onorati o pienamente rispettati, e sono sempre vive le preoccupazioni per la salute del nostro Pianeta. Tra le conseguenze delle attività umane condotte senza eccessivo discernimento o con scarsa attenzione per le loro conseguenze sono da ricordare, tra le altre, la deforestazione, la riduzione della biodiversità ed i cambiamenti climatici. Questi si verificano su scala globale, ma gli impatti ambientali relativi sono spesso locali e variano da luogo a luogo. Come già accennato, le attività umane sono generalmente riconosciute come la causa principale dei cambiamenti climatici, ciascuna in modo e in grado differenti: l'agricoltura, la gestione dell'acqua, i trasporti, le attività industriali e molte altre, tra cui anche il turismo. Dal modo in cui l'uomo sarà capace di mutare le proprie abitudini, adottando comportamenti maggiormente responsabili nei confronti dell'ambiente dipenderanno i cambiamenti degli ecosistemi e, più in generale, il futuro della Terra.

Nell'arco degli ultimi decenni i problemi ambientali sono stati oggetto, nei diversi Paesi, di una intensa attività legislativa che ha portato a definire limiti sempre più stringenti per quanto riguarda le emissioni ed i rilasci nell'ambiente e, più in generale,

l'uso del territorio. Ma, come è avvenuto in altri settori, anche in campo ambientale sono stati sviluppati e proposti

- ° Item, V.le Colombo 6, 09125 Cagliari, e.cabras@itempro.it
- + Eurocontact, Via Carrara 22, 09125 Cagliari, marcopiscetta@gmail.com
- * Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Economia dell'Impresa, della Tecnologia, dell'Ambiente, Viale S. Ignazio 74, 09123 Cagliari, spanedda@unica.it

numerosi strumenti volontari che, oltre a rendere più semplice alle organizzazioni, comprese le pubbliche amministrazioni, conformarsi alle disposizioni obbligatorie, consentono loro di avere un ruolo attivo in relazione alla salvaguardia dell'ambiente.

Tra le iniziative adottate a livello internazionale bisogna ricordare l'Agenda 21, documento di intenti e obiettivi a sostegno delle politiche di sviluppo sostenibile del territorio, sottoscritto da più di 180 Paesi nella Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo avvenuta a Rio de Janeiro nel Giugno del 1992, e in particolare il capitolo 28 che riconosce il ruolo fondamentale delle comunità locali nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Inoltre, la sostenibilità ambientale è uno dei punti compresi nel documento delle Nazioni Unite "The Millennium Development Goals Report 2009".

Tra gli strumenti volontari destinati alle organizzazioni il più diffuso è sicuramente il Sistema di Gestione Ambientale (SGA), che, come è ben noto, ha attualmente due principali riferimenti normativi, la norma internazionale ISO 14001 ed il Regolamento CE 1221/2009 dell'Unione Europea, comunemente indicato come Regolamento EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*). In ambito comunitario è nato anche l'Ecolabel UE, attualmente disciplinato dal Regolamento CE 66/2010, un'etichetta ambientale destinata a prodotti e servizi ecocompatibili. Sono inoltre da ricordare anche il marchio EPD (*Environmental Product Declaration*) ed il marchio Green Key, quest'ultimo sviluppato espressamente per il settore turistico. A questi bisognerebbe aggiungere i numerosissimi marchi ecologici sviluppati da singoli Paesi: una ricerca condotta a

livello mondiale da Ecotrans¹ per conto della UNWTO (*United Nations World Tourism Organization*) ha evidenziato la presenza nel 2004 di oltre 100 tra marchi e certificati ambientali, di cui oltre 50 in Europa.

Per quanto riguarda i Sistemi di Gestione Ambientale, le organizzazioni in possesso della certificazione ISO 14001 alla fine del 2008 erano in totale 188.815 (12.922 in Italia; iso.org), mentre quelle che al 31 Ottobre 2009 avevano ottenuto la registrazione EMAS erano complessivamente 7.429 (1.385 in Italia; ec.europa.eu/environment/emas). In relazione al marchio ambientale più noto, l'Ecolabel UE, le certificazioni rilasciate alla data del 31 Gennaio 2010 erano 1.016 (336 in Italia), di cui 385 (199 in Italia) attinenti al Servizio di ricettività turistica e 64 (17 in Italia) per il Servizio di campeggio (ec.europa.eu/environment/ecolabel). Occorre ricordare che questi sono per il momento gli unici servizi per i quali siano stati definiti i criteri per l'ottenimento dell'Ecolabel UE.

Sostenibilità e turismo in Sardegna

La protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile riguardano ovviamente tutti i Paesi del Mondo e, all'interno di essi, tutti i settori industriali e tutte le attività produttive. Tra queste quella turistico-ricettiva è certamente quella che più di ogni altra dipende fondamentalmente dalla qualità dell'ambiente. In Sardegna, terra naturalmente vocata al turismo, in virtù del suo ricco patrimonio ambientale, archeologico, storico, culturale ed enogastronomico, la salvaguardia dell'ambiente non è stata per lungo tempo al centro dell'attenzione della classe politica e di quella imprenditoriale. Anzi, l'Isola è stata spesso scelta come sede "ideale" per iniziative ad elevato impatto ambientale, di tipo civile, industriale e militare, che hanno provocato guasti, a volte irreversibili, al suo patrimonio naturale. Insomma, al

¹ Ecotrans è una rete europea di esperti e organizzazioni, operanti nei settori del turismo, dell'ambiente e dello sviluppo regionale, che promuovono il turismo sostenibile.

contrario di quanto insito nel concetto di sviluppo sostenibile, si è badato al soddisfacimento delle esigenze (di alcuni) del momento senza considerare, o comunque non giudicando rilevanti, quelle delle generazioni future alle quali si stava lasciando in eredità un territorio profondamente modificato, e non certo in meglio. Turismo e risorse naturali invece, come detto, sono legati l'uno alle altre a "doppio filo":

- l'integrità dell'ambiente è, per i turisti, forte motivo di attrattiva se non - addirittura - una precondizione. Soprattutto in riferimento al bacino del Mediterraneo, infatti, emerge il crescente interesse per le risorse turisticamente rilevanti di tipo ambientale e socio-culturale da parte di un'utenza caratterizzata da una capacità di spesa media o medio-alta²;
- lo sviluppo dei flussi turistici, viceversa, per gli impatti che ha sul territorio rappresenta un fattore di rischio per l'ambiente.

Per queste ragioni è necessario che lo sviluppo turistico, in particolare nelle aree ad alta valenza ambientale, sia programmato e gestito al fine di massimizzarne i benefici e salvaguardare le risorse ambientali. A conferma di quanto queste affermazioni non sempre trovino riscontro nella realtà, il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile afferma che "... in Sardegna tuttavia è sinora mancata una strategia complessiva per lo sviluppo del settore, e questo ha fatto sì che le sue potenzialità economiche si siano concretizzate solo parzialmente³".

Amministrazioni locali e Enti che si occupano di *management* di destinazione sono dunque chiamati a individuare scelte strategiche di lungo periodo e modelli di sviluppo turistico capaci di coniugare sostenibilità ambientale e benefici socio economici, incoraggiando pratiche turistiche sostenibili, rispettose delle necessità dell'ambiente e di quelle dei residenti, attente alle spinte dell'economia locale e dei visitatori. In questa logica si inseriscono i progetti di certificazione ambientale, quelli

2 Note per turismo e sviluppo locale, Giovanni Sistu, Università di Cagliari

3 Regione Autonoma della Sardegna, Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile

volti a promuovere la diffusione di modelli di gestione ambientale delle strutture ricettive, le azioni per favorire la mobilità sostenibile e la destagionalizzazione dei flussi, l'arricchimento di proposte di educazione ambientale e di attività turistiche a basso impatto.

Il caso Sa Corona Arrùbia

In questo contesto un interessante esempio di programmazione dello sviluppo turistico in un'ottica di sostenibilità è rappresentato dal Consorzio Turistico *Sa Corona Arrùbia*.

Il Consorzio, fondato nel 1982 per promuovere lo sviluppo sociale ed economico dell'area attraverso la valorizzazione delle risorse archeologiche e ambientali presenti nel territorio di riferimento, comprende oggi 20 Comuni in un'area - la Marmilla - situata all'interno della Sardegna meridionale. Il territorio del Consorzio è ricco di risorse di pregio e di saperi locali, che in alcuni casi appaiono ancora perfettamente conservati. Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico gli altopiani basaltici, denominati "Giare", costituiscono il più importante fattore di attrazione. Le più famose e conosciute sono, senza dubbio, la Giara di Gesturi e la Giara di Siddi. Fra gli attrattori culturali della zona si segnalano il Parco Archeologico S. Anastasia di Sardara, il Parco Naturalistico *Sa Fogaia* di Siddi, il Parco Archeologico *Genna Maria* e l'Area Archeologica *Pinn'e Maiolu* di Villanovaforru. A Barumini, infine, si trova *Su Nuraxi*, il complesso nuragico più famoso della Sardegna nonché elemento di identificazione per l'intera regione, riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO (*United Nations Educational, Scientific, and Cultural Organisation*) e visitato da più di 70.000 persone all'anno.

La consapevolezza che il vasto patrimonio archeologico, unito ai connotati paesaggistico-ambientali, possa rappresentare un fattore di differenziazione e di vantaggio competitivo ai fini turistici solo se oggetto di una costante azione

di tutela e salvaguardia ha portato il Consorzio ad adottare una strategia di sviluppo di lungo periodo finalizzato alla valorizzazione in chiave sistemica di tali risorse.

Questa strategia, ben delineata dalla *mission* consortile, che a sua volta trova fondamento nel testo dello Statuto, si concretizza in numerose azioni di valorizzazione delle risorse, nonché in interventi sui fattori immateriali quali l'animazione economica, la promozione turistica, lo sviluppo delle risorse umane e il supporto alla diffusione della cultura della sostenibilità. Tra le più importanti, con riferimento all'oggetto di questo contributo:

- il sostegno alle amministrazioni locali per l'adozione di strumenti di certificazione ambientale territoriale con il progetto CIVIS finalizzato alla certificazione EMAS dei 20 Comuni;
- il sostegno alle azioni volontarie dei produttori e dei fornitori di servizi nell'ambito dei marchi di qualità ambientale con il progetto Alberghi Ecologici di Marmilla.

L'Ecolabel per il Servizio di ricettività turistica in Sardegna

La diffusione dell'Ecolabel Europeo per il Servizio di ricettività turistica in Sardegna è iniziata nel 2005 con l'avvio da parte della Regione Sardegna, Servizio SAVI (Servizio della sostenibilità ambientale e valutazione impatti) dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente, del progetto "*ShMILE- Sustainable Hotels in Mediterranean Islands and Area*", progetto dimostrativo finalizzato alla promozione su scala europea dell'Ecolabel per il Servizio di ricettività turistica, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso lo strumento LIFE Ambiente.

Il Progetto *ShMILE* prevedeva lo sviluppo di una *tool box* di supporto ai gestori delle strutture ricettive, sperimentata in 3 hotel delle isole e del bacino del Mediterraneo individuati come siti pilota: l'hotel *Su Gologone* di Oliena in Sardegna; il *Coralia Marina Viva* di Porticcio (appartenente alla catena Accor) in Corsica; il *Porto Carras Resort* di Neos Marmaras – Halkidiki in

Grecia. Il progetto prevedeva, inoltre, lo sviluppo di moduli formativi sulle tecniche di costruzione e gestione più sostenibili e sui sistemi di certificazione ambientale, rivolti a studenti di architettura, ingegneria e *management* turistico e percorsi di formazione pratica legati all'Ecolabel per dirigenti e personale delle strutture ricettive, con la finalità di creare i saperi necessari alla concreta applicazione dell'Ecolabel. Infine, sono state realizzate anche in Sardegna azioni di divulgazione e di promozione dell'Ecolabel, con la predisposizione di una guida di marketing ambientale.

Un'altra importante iniziativa pilota è stato il Programma Integrato Sperimentale "Qualità Ambientale nel Settore Turistico", realizzato nel 2006-2007 da Sardegna Ricerche (Ente sardo per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, attivo dal 1989, che assiste il Governo Regionale nelle politiche per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico e gestisce Polaris, il Parco tecnologico isolano) in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Dorgali, che prevedeva la realizzazione di due attività: la messa a punto di un Sistema Geografico Territoriale, strumento gestionale per la descrizione dello stato dell'ambiente nel territorio comunale e di tutti gli impatti ambientali connessi con le attività in esso presenti; il supporto alle strutture ricettive interessate all'adesione all'Ecolabel attraverso l'erogazione di un contributo per l'acquisizione di un servizio di consulenza finalizzato alla stesura del fascicolo tecnico e per le spese di istruttoria.

A seguito di queste prime iniziative 4 strutture ricettive hanno finora conseguito l'Ecolabel: l'Hotel *Domus De Janas* di Barisardo, apripista fra tutte le strutture ricettive sarde, gli agriturismi *Bio Farm Cucchè* e *Nuraghe Mannu* e l'Hotel *L'Oasi*, tutti di Dorgali,.

L'Ecolabel nel Consorzio Turistico *Sa Corona Arrùbia*: il progetto Alberghi Ecologici di Marmilla

Nell'ambito del progetto Agenda 21 Locale "Conoscere l'ambiente per viverlo nel futuro", il Consorzio Turistico Sa Corona Arrùbia ha avviato la seconda fase, volta al rafforzamento della cultura ambientale e dell'immagine del territorio, puntando alla valorizzazione in chiave ambientale del servizio turistico e, specificatamente, degli operatori ricettivi della zona.

In particolare, partendo dal presupposto che la qualità ambientale costituisce uno degli elementi su cui elaborare il prodotto turistico del suo territorio e che rappresenta una preziosa risorsa da tutelare, il Consorzio ha avviato nel 2009 un'azione per la diffusione e l'applicazione dell'Ecolabel alle strutture ricettive del territorio.

Dal punto di vista operativo l'azione, attualmente ancora in fase di realizzazione, è articolata nelle seguenti attività:

1. animazione e coinvolgimento degli operatori attraverso attività seminariali e formative;
2. *audit* (verifica in campo) delle strutture e predisposizione del dossier tecnico necessario per la domanda di certificazione al Comitato Ecolabel Ecoaudit, Organismo Competente per l'Ecolabel in Italia;
3. formazione agli operatori e creazione del Club degli Alberghi Ecologici;
4. comunicazione.

La fase iniziale di animazione e coinvolgimento ha riguardato 18 strutture ricettive turistiche, in particolare: 4 Hotel, 6 *Bed&Breakfast* (B&B), 3 Case tipiche e 5 Agriturismi. Successivamente, attraverso la collaborazione attiva dei gestori, queste strutture ricettive sono state sottoposte ad un *audit* finalizzato a valutare il loro grado di conformità rispetto ai criteri Ecolabel.

I risultati delle verifiche hanno evidenziato che, in generale, gli alberghi, gli agriturismi e i B&B localizzati sul territorio del Consorzio sono, mediamente, abbastanza prossimi ai requisiti del marchio. In particolare, è emerso che l'ambito in cui sarebbe necessario intervenire maggiormente non è quello strutturale, ma piuttosto quello gestionale e di formazione/sensibilizzazione del personale e degli ospiti: riguardo

a questi ultimi, si è rilevata la limitata tendenza a sensibilizzarli, informandoli e coinvolgendoli nelle attività intraprese per limitare gli impatti ambientali provocati dall'attività turistica. Invece, la percezione da parte degli operatori è diversa: infatti, nella maggior parte dei casi, essi individuano negli eccessivi costi di adeguamento delle strutture la difficoltà principale nell'adesione all'Ecolabel. Vi è, perciò, una evidente carenza di informazione sui contenuti dei criteri dell'Ecolabel da parte dei gestori delle strutture ricettive.

Analizzando i singoli aspetti è emerso che, per quanto riguarda la gestione energetica, nelle strutture ricettive è scarsamente diffuso l'uso di fonti energetiche rinnovabili, sia attraverso l'autoproduzione che mediante contratti di fornitura di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (Certificati RECS)⁴, mentre c'è un largo impiego di lampadine a risparmio energetico e di infissi che consentono un adeguato livello di isolamento termico ed acustico; inoltre, essendo la maggior parte delle strutture inserite in un contesto di architettura tradizionale, vengono già rispettati i criteri costruttivi della bioedilizia.

L'approvvigionamento idrico avviene in prevalenza attraverso la rete pubblica mentre, relativamente alla raccolta e al riutilizzo di acqua riciclata o piovana per usi non potabili, tale prassi è risultata poco diffusa.

Riguardo all'uso di sostanze pericolose per l'ambiente (detersivi e disinfettanti), le strutture ricettive risultano abbastanza accorte nel ridurre il consumo di tali prodotti. Risultano meno diffusi, invece, i sistemi di pulizia meccanica.

La gestione dei rifiuti viene realizzata in forma differenziata da buona parte delle strutture, anche se svolta esclusivamente dal personale. Rimane un tabù la raccolta differenziata per gli ospiti dato che solo una parte delle strutture ricettive li coinvolge in

⁴ I certificati RECS (*Renewable Energy Certificate System*) sono titoli che attestano la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile per una taglia minima pari a 1 MWh, e favoriscono la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile dagli impianti che altrimenti non avrebbero le condizioni economiche per continuare a produrre energia "verde".

questa operazione mettendo a disposizione contenitori differenziati e informando puntualmente di tale buona pratica.

Una nota a parte merita l'uso di prodotti monodose o monouso nelle camere e nel ristorante. Questi vengono percepiti dagli ospiti come un indicatore importante della qualità del servizio offerto, in particolare negli alberghi. Ciò spiega l'elevata diffusione di tali prodotti negli hotel piuttosto che negli agriturismi e nei B&B, dove la qualità percepita dipende principalmente dal rapporto familiare che si instaura tra gestore ed ospite. Per tale motivo l'eliminazione dei prodotti monodose e monouso, come richiesto dall'Ecolabel, può risultare più difficoltosa nel caso degli alberghi rispetto alle altre tipologie ricettive; in ogni caso, con un'attenta sensibilizzazione degli operatori, si è riusciti a sperimentare l'eliminazione dei monodose anche nelle strutture più importanti.

Altri aspetti gestionali rilevanti ai fini ambientali sono rappresentati dall'attività di manutenzione programmata degli impianti e delle attrezzature, e dalla predisposizione di un sistema di controllo dei dati sui consumi di energia, acqua e sostanze pericolose per l'ambiente e sulla produzione di rifiuti. In tali attività le strutture ricettive del territorio devono ancora dotarsi di prassi e strumenti adeguati.

Alla fase di *audit* ha fatto seguito un'attività di diffusione dei relativi risultati, attraverso incontri diretti con gli operatori turistici durante i quali sono state raccolte le adesioni per la successiva predisposizione del dossier tecnico e della domanda di certificazione da inviare all'Organismo Competente. Sono 7 le strutture ricettive che hanno quindi presentato domanda di certificazione e per le quali è stata avviata l'istruttoria per l'ottenimento dell'Ecolabel.

Conclusioni

Questo quadro di riferimento consente di far luce su uno strumento, l'Ecolabel, potenzialmente utile per l'innalzamento della qualità ambientale dell'offerta turistica del territorio del

Consorzio Turistico *Sa Corona Arrùbia*, e più in generale della Sardegna, e per il soddisfacimento della sensibilità ambientale crescente in alcune fasce di turisti.

L'insieme di questi elementi di conoscenza sembra rendere legittimo l'auspicio che fra gli strumenti utilizzabili possano trovare spazio anche quelli tesi a favorire l'adesione a forme di certificazione ambientale di imprese e aree, anche sopracomunali, e di specifici segmenti di offerta turistica e ricettiva in stretto raccordo con gli organismi internazionali operanti in tema di turismo sostenibile. Fra essi l'Ecolabel costituisce una efficace opportunità di finalizzazione di interventi specifici, in specie per la crescente visibilità che esso è destinato ad assumere all'interno di mercati turistici continentali ad alto valore aggiunto e sensibili all'elevata qualità ambientale delle mete di destinazione, anche se attualmente gli investimenti nella promozione istituzionale dell'Ecolabel a livello europeo sono ancora limitati.

Partendo dai primi risultati dell'esperienza del Consorzio *Sa Corona Arrùbia*, una strategia per la diffusione dell'Ecolabel in Sardegna, così come in altre regioni europee, dovrà basarsi su almeno tre linee di intervento tra loro integrate. La prima riguarda le azioni di comunicazione e di promozione, sia verso le strutture ricettive che verso il mercato. La seconda riguarda il sostegno a favore delle strutture ricettive in termini di assistenza tecnica e formazione rivolta ai gestori e al personale, nonché di sensibilizzazione degli ospiti delle stesse strutture ricettive. Infine, la terza attiene al rafforzamento e alla regionalizzazione del sistema di controllo e verifica della conformità ai requisiti dell'Ecolabel. Attualmente l'attività di verifica viene svolta dall'ISPRA (Istituto Superiore per le Ricerche Ambientali), che fornisce supporto tecnico al Comitato Ecolabel Ecoaudit, ma essa potrebbe essere effettuata più efficacemente e a costi più bassi tramite l'Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Sardegna (ARPAS).

C'è da augurarsi che l'iniziativa del Consorzio *Sa Corona Arrùbia* abbia successo e possa essere trovata seguita. Purtroppo, per il momento i numeri indicano che in Sardegna molta strada deve essere ancora percorsa per arrivare ad una

soddisfacente, o almeno sufficiente, diffusione degli strumenti volontari per la protezione dell'ambiente. Infatti, come già ricordato, al momento sono soltanto 4 le certificazioni Ecolabel ottenute (isprambiente.it), tutte relative al Servizio di ricettività turistica, mentre, per quanto riguarda il Sistema di Gestione Ambientale, attualmente sono 259 le organizzazioni certificate ISO 14001 (accredia.it) e 19 le registrazioni EMAS (isprambiente.it); per quanto riguarda il settore turistico-ricettivo, 10 strutture hanno la certificazione ISO 14001 e solo 1 è registrata EMAS.

È pertanto evidente che debbano essere adottate tutte le iniziative per arrivare ad una maggiore diffusione dell'Ecolabel UE e dei Sistemi di Gestione Ambientale, che possono portare alle organizzazioni che rispettano i requisiti del marchio europeo di qualità ambientale e/o implementano un SGA consistenti risparmi per quanto riguarda i consumi energetici e idrici, oltre a vantaggi nel marketing e nei rapporti con le parti interessate. Ovviamente, il successo di questi strumenti volontari dipende, oltre che dalla propensione al loro impiego da parte dei responsabili delle organizzazioni, anche dalla diffusione delle informazioni ad essi relative e quindi dalla conoscenza di essi da parte di un numero sempre più ampio di consumatori/clienti. Questo, al di là dei già ricordati benefici per le organizzazioni, potrà contribuire alla riduzione dell'inquinamento, nel senso più ampio del termine, ed al mantenimento o al miglioramento della qualità dell'ambiente.